



In alto: Rivera a Wembley (1963) abbraccia Altafini dopo il gol segnato dall'italo-brasiliano che diede al Milan la Coppa dei Campioni. Sotto: il capitano del Milan che ha giocato ieri la 500ª partita in serie A.

Rivera, una vita in rossonero

Con una breve cerimonia il Milan ha consegnato ieri una targa al suo giocatore più prestigioso e significativo. Una targa che vuol dire 500 partite con la maglia rossonera. Un traguardo che poteva essere tagliato soltanto da Gianni Rivera, bandiera consumata ma non ancora logora della società. Giocare la partita del mezzo miligol, vincere lo scudetto e con questo la stella d'oro dei dieci sospirati titoli nella stessa domenica è senza dubbio un avvenimento straordinario e pressoché irripetibile. 500 sono le giornate di campionato disputate da Rivera con la maglia del Milan, ma se a queste si aggiungono quelle in maglia grigia (Alessandria), le gare ufficiali di Coppa Italia, coppe europee, tornei nazionali ed internazionali, quelle in maglia azzurra, le poche ma importanti presenze nelle famose «selezioni» approntate per gli impegni celebrativi di questa o quella ricorrenza ed infine le amichevoli, ecco che il tetto delle partite giocate da questo straordinario campione ed atleta sale ad un migliaio circa. Mille partite significano 90 mila minuti, 1.500 ore, oltre 62 giorni continuativi di attività!

Un personaggio come Gianni Rivera si può anche e giustamente discutere, perfino tecnicamente — per quanto opinabile sia questa possibilità — può essere messo sotto accusa. Ma sminuire la statura agonistica, sportiva ed atletica, sarebbe prima di tutto chiudere gli occhi sulla realtà di cifre spaventosamente rilevanti. Rivera non aveva 16 anni quando esordì ad Alessandria contro l'Inter il 2 giugno del '59, ed appena 17 quando debuttò a San Siro contro la Catania in maglia grigia (Alessandria), le gare ufficiali di Coppa Italia, coppe europee, tornei nazionali ed internazionali, quelle in maglia azzurra, le poche ma importanti presenze nelle famose «selezioni» approntate per gli impegni celebrativi di questa o quella ricorrenza ed infine le amichevoli, ecco che il tetto delle partite giocate da questo straordinario cam-

Nella grande festa di S. Siro Liedholm e Colombo parlano già di terza Coppa dei Campioni



La formazione dello scudetto e della «stella». Prima fila in alto, da sinistra: Albertosi, Chiodi, Morini, Bigon, Sartori, Rigamonti. Sotto: Facchini (preparatore atletico), Collovati, Boldini, De Vecchi, Liedholm, Bet, Maldera, Capello, Gasparini (allenatore in seconda). Seduti: Carotti, Burlani, Rivera, Antonelli, Baresi, Novellino.

Al Milan una stella attesa da undici anni

Gianni Rivera, il fedelissimo, è certo di continuare a giocare anche nella prossima stagione

MILANO — Uno svedese, un alessandrino-milanesino e un brisalone. Nils Liedholm, Gianni Rivera, Felice Colombo; tre personaggi che ieri hanno brindato assieme. Tre storie diverse. Un allenatore che anni fa venne ripudato dallo stesso club che ora gli rende onore; storie del calcio. Un giocatore che da vent'anni passa alla cassa della stessa società riscuotendo il giusto compenso, un atleta che i tifosi hanno ammirato e contestato, personaggio di difficile interpretazione in quanto è difficile stabilire se il nostro è uomo spregiudicato o recitante secondo convenienza.

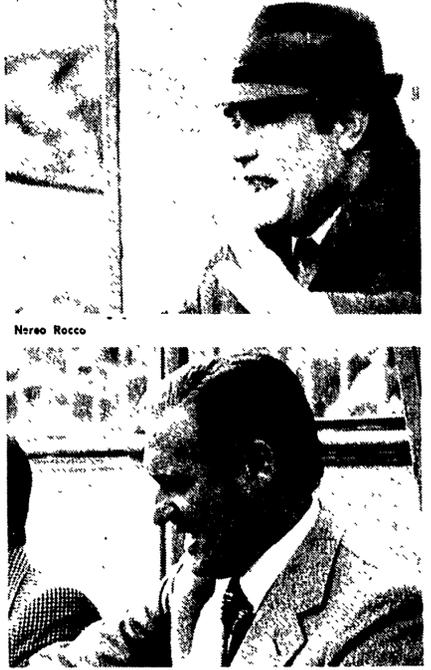
E, infine, un presidente arrivato dalla provincia al seguito dell'amico socio Vittorio Dulina, chiacchieratissimo suo predecessore. Un uomo, il presidente della «stella», che ha saputo imparare in fretta. Felice Colombo guarda al futuro, il suo pensiero corre alla Coppa dei Campioni anche se, nella chiacchierata, non trascurava di ricordare il passato ricco per lui di esperienze.

«Certamente la più prestigiosa tra le Coppe europee figura al vertice

dei nostri programmi. Conquistarla il prossimo anno sarebbe meraviglioso. Nei prossimi giorni parlerò con Liedholm e col d.s. Vitali per studiare il da farsi. Sin d'ora, comunque, posso affermare che il Milan non starà alla finestra nella prossima campagna-trasferimenti. Il nostro pubblico merita molte soddisfazioni ma colgo l'occasione per lanciare un appello, i nostri tifosi non si facciano molte illusioni. Noi ci impegneremo sempre di più ma il gioco del calcio può sempre riservare amare sorprese».

«Il Milan — continua Colombo — è arrivato alla «stella», ma personalmente ricordo con più piacere il giorno della conquista della Coppa Italia del '77 dopo un campionato tribolissimo. Da quel giorno, quando battemmo l'Inter, la società, i giocatori hanno sbagliato pochissimo ed è naturale che sia giunta anche la conquista del tanto sospirato scudetto».

Si cambia personaggio. S'interpellano Liedholm e solo alla pronuncia della Coppa Campioni, il ruolo di



Nils Liedholm

Cosa ne pensano gli avversari

Castagner: sono i più forti

Ilario Castagner, dopo aver condotto dalla sua panchina prolungati assalti alla capofila, aveva intenzione di abbandonare quest'anno ma le discrete pressioni di Colombo e Liedholm sembrano averlo fatto recedere dai suoi propositi.

«Mi sento benissimo fisicamente e psicologicamente — afferma il Gianni —. La conquista dello scudetto, della «stella», è poi uno stimolo per proseguire. Ora che siamo riusciti a far tornare grande il Milan possiamo anche puntare a far bella figura anche in campo europeo. La società, i suoi tifosi, meritano altre soddisfazioni. Per quanto mi riguarda la parola definitiva spetta a Liedholm. In questo momento reputo inutile parlare di Coppa Campioni. E' l'ora di ringraziare il nostro pubblico meraviglioso che non ci ha mai abbandonato anche quando non riuscivamo a ripagare degnamente il suo entusiasmo. Affermo serenamente, senza cadere nel proclama, che noi giocatori, faremo il possibile per dare loro altre soddisfazioni. Se tra queste ci sarà anche la terza Coppa Campioni, tanto di guadagnato».

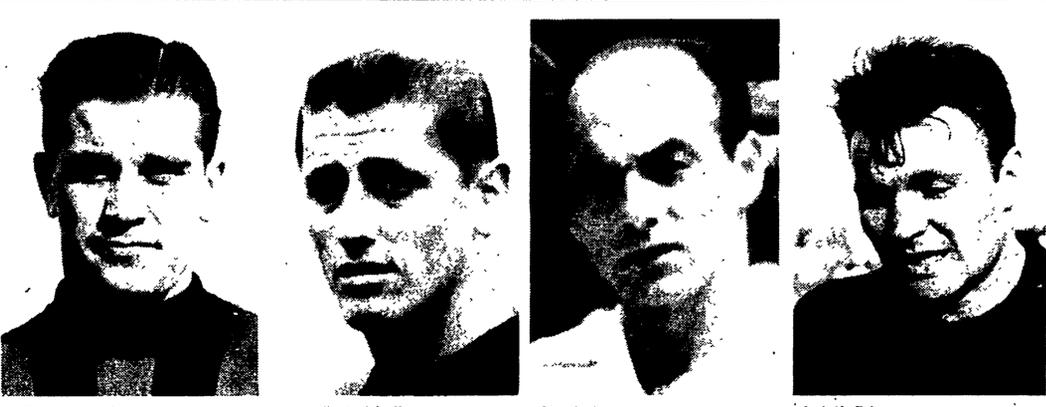
Un «abatino» di ferro

Al di là delle cifre, aride solitamente ma non in questo caso, resta il consolidamento del personaggio, la sua trasformazione via via in mito più ancora che in idolo. Che gli uni o gli altri cadano, è spesso necessario. Ma verosimilmente e realisticamente ci si chiede se anche quello dell'abatino di ferro farà questa fine. Se in definitiva, giunto a guidare la sua squadra alla conquista del decimo scudetto dopo 20 anni di logorio indiscutibile, anche Rivera verrà travolto dall'oblio, o dalle polemiche, o da un futuro grigio come la maglia vestita per la prima volta in serie A nel lontano '59. Probabilmente il nome del capitano rossonero resterà legato ancora e forse per sempre allo sport del pallone, proprio perché più che mito o idolo egli, bene o male, è stato simbolo di una fetta di storia popolare del nostro Paese.

I limiti e le virtù

Rivera giocatore, Rivera personaggio, Rivera uomo: moltissimi limiti, un'aggressività permanente (che forse per questo ha subito un processo di identificazione così massiccio), l'incapacità spesso di trasformare concretamente certi slanci, ma anche molto buona fede. Rivera non sa molto sorridere, ha preso sempre tutto malinconicamente sul serio, si è sentito, e forse si sente ancora bruciato come essere amato, un ragazzo che, provenendo dalla campagna, doveva costruire tutto badando a schivare i pericoli e a combatterli con le stesse armi. Rivera non è stato e non è — contrariamente a quello che si può credere — né scaltro né calcolatore. Nella sua vita non contorta è essenzialmente genuino. E soprattutto ha creduto e crede nel gioco del calcio, che è poi la realizzazione fisica della sua intelligenza.

Ogni volta che ha commesso un errore (e ne ha commessi



Gunnar Nordahl, Juan Alberto Schiaffino, Dino Sani, José Altafini

Il primo scudetto ha ormai settantotto anni

- 1901** (Torneo a cinque squadre)
Formazione titolare: Hood, Sutter, Gadda; Lees, Kilpin, Angeloni; Recalcati, Davies, Negretti, Allison, G. Colombo.
I risultati di quel campionato: Milano, 14 aprile 1901; Milan-Medolanum 2-0; Torino, 28-4-1901; Juventus-Milan 2-3; Genova, 5-5-1901; Genoa-Milan 0-1.
- 1906** (Torneo a cinque squadre)
Formazione titolare: A. Trerè; Kilpin, Meschia; Bossard, Giger, Hemberger, Pedroni, Rizzi, G. Colombo, Widmer, S. Trerè.
I risultati del girone finale: Genova, 4-3-1906; Genoa-Milan 2-2; Torino, 11-3-1906; Juventus-Milan 2-1; Milano, 8-4-1906; Milan-Genoa 2-0 (per rinuncia); Milano, 22-4-1906; Milan-Juventus 1-0; Torino, 29-4-1906; Juventus-Milan 0-0 (d.t.s.); Milano, 6-5-1906; Milan-Juventus 2-0 (per rinuncia).
- 1907** (Torneo a sei squadre)
Formazione titolare: Radice; Meschi, Moda; Bossard, A. Trerè, Piazza; S. Trerè, Widmer, Kilpin, Imhof, Madler.
I risultati del girone finale: Torino, 10-3-1907; Torino-Milan 1-1; Milano, 17 marzo 1907; Milan-Andrea Doria 5-0; Milano, 24-3-1907; Milan-Torino 2-2; Sampierdarena, 7-4-1907; Andrea Doria-Milan 0-2.
- 1950-'51** (Girone unico a 20 squadre)
Formazione titolare: Buffon (17); Silvestri (38), De Grandi (30); Annovazzi (37), Tognon (38), Bonomi (38); Burini (35), Gron (36), Nordahl (37); Liedholm (31), Renosto (28).
Riserve: Foglia (14) Santagostino (14), Vicariotto (2), Carnier (1), Rossetti (1), Belloni (1).
Classifica finale: 1) Milan punti 60; 2) Inter 59; 3) Juventus 54; 4) Lazio 46; 5) Fiorentina 44.
- 1954-'55** (Girone unico a 18 squadre)
Formazione titolare: Buffon (32); Silvestri (26), Zagatti (24); Liedholm (28), Maldini (27), Bergamaschi (32); Soerensen (30), Ricagni (20), Nordahl (33), Schiaffino (27), Frignani (27).
Riserve: Berardo (18), Fontana (13), Vicariotto (12), Pedroni (10), Valli (6), Torino (2), Vitali (1).
Classifica finale: 1) Milan punti 48; 2) Udinese 44 (retrocesso in serie B); 3) Roma 41; 4) Bologna 40; 5) Fiorentina 39.
- 1958-'59** (Girone unico a 18 squadre)
Formazione titolare: Buffon (25); Fontana (34), Zagatti (25); Liedholm (30), Maldini (34), Occhetto (25); Danova (30), Galli (30), Altafini (33), Grillo (27), Schiaffino (27).
Riserve: Bean (19), Bacci (11), Soldani (8), Salvadore (3), Radice (2), Migliavacca (2), Ducati (1), Berardo (1).
Classifica finale: 1) Milan punti 52; 2) Fiorentina 49;
- 1961-'62** (Girone unico a 18 squadre)
Formazione titolare: Ghezzi (27); David (30), Salvadore (30); Trapattoni (28), Maldini (34), Radice (28); Danova (17), Sani (20), Altafini (33), Rivera (27), Barison (22).
Riserve: Pivatelli (16), Pelagalli (14), Greaves (10), Conti (9), Zagatti (8), Liberato (7), Trebbi (5), Ghiglia (4), Lodetti (1).
Classifica finale: 1) Milan punti 53; 2) Inter 48; 3) Fiorentina 46; 4) Bologna 45; 5) Roma 44.
- 1967-'68** (Girone unico a 16 squadre)
Formazione titolare: Cudicini (11); Anquilletti (30), Schnellinger (27); Rosato (28), Maltrasi (28), Trapattoni (24); Hamrin (23), Lodetti (20), Sormani (29), Rivera (29), Prati (23).
Riserve: Belli (12), Mora (9), Scala (7), Golin (4), Baveni (4), Angellino (3), Rogioni (2), Vecchi (1).
- Classifica finale:** 1) Milan punti 46; 2) Napoli 37; 3) Juventus 36; 4) Fiorentina 35; 5) Inter e Bologna 33.
- 1978-'79** (Girone unico a 16 squadre)
Formazione titolare: Albertosi (28); Collovati (28), Maldera (28); De Vecchi (28); Bet (16), F. Baresi (25); Antonelli (21), Bigon (25), Novellino (29), Burlani (28), Chiodi (23).
Riserve: Boldini (14), Morini (13), Rivera (12), Capello (7), Sartori (7), Minoia (2), Rigamonti (1).
I gol: Bigon 11 (6 in casa e 5 fuori casa), Maldera 9 (2 in casa e 7 fuori casa); Chiodi 7 (1 in casa e 6, su rigore, fuori casa); Antonelli 5 (in casa di cui 1 su rigore, e 2 fuori casa); De Vecchi 5 (3 in casa e 2 fuori casa); Novellino 4 (2 in casa e 2 fuori casa); Rivera 1 (in casa); Burlani 1 (in casa); Boldini 1 (fuori casa); Minoia 1 (in casa).
Gli incassi: nel corso di questo campionato il Milan ha incassato, non calcolando la partita di ieri col Bologna, 2.588.621.900 lire cui va aggiunta la cifra di 782 milioni 132.700 lire derivante dalla quota abbonamenti. Un totale dunque di 3.370.754.600 lire. L'incasso più elevato si è avuto in occasione di Milan-Juventus dell'11 marzo scorso (496.544.000 lire, abbonamenti esclusi). Quel più contenuto in occasione di Milan-Catanzaro del 7 gennaio: «soltanto» 78 milioni 713.300 lire.

Bersellini: merito di Bigon

Eugenio Bersellini si allinea al coro generale e riconosce come attendibile il responso del campionato. Il Milan non è mai stato così forte — si è imposto meritatamente. E' partito in testa ed ha concluso in testa il campionato. Non per niente prima ha parlato di imprevedibilità. La sorpresa? Senza ombra di dubbio Franco Baresi. Già dopo un paio di mesi di campionato giocava come un mostro».

Contrariamente alle valutazioni fornite da Castagner, Bersellini non considera Baresi la più grossa sorpresa del nuovo Milan. «Esatto. Il giocatore più sorprendente tra quelli schierati da Liedholm è senz'altro Bigon. Più sorprendente nel senso che lo ammiravo da sempre. Bigon non è un difensore, è un attaccante. Non per niente prima ha parlato di imprevedibilità. La sorpresa? Senza ombra di dubbio Franco Baresi. Già dopo un paio di mesi di campionato giocava come un mostro».

Trapattoni: squadra «naïf»

Giovanni Trapattoni, protagonista dell'ottavo e del nono scudetto rossonero, partecipa ai festeggiamenti per la stella monostellata da ormai due stagioni e ha appena affinato la panchina della Juventus. E' giusta l'esultanza per la conquista del titolo — dice Trapattoni —. Però di veramente nuovo ho detto poco. Già l'anno scorso infatti la Vicenza e il Perugia avevano tracciato un modo diverso di fare calcio esaltando il collettivo, rinunciando tra l'altro all'utilizzazione di una punta fissa. Forse l'unica novità si chiama Franco Baresi, un ragazzo che si è confermato in tempi eccezionaliamente brevi. Chissà se al Milan qualcuno crederà veramente in un'esplosione del genere. Se lo sono trovato tra le mani in maniera imprevedibile».

Pagina a cura di G. M. Madella A. Costa e L. Rocca